

GIORGIO GERACI  
**CAMALÒ**

**Perché, Alberto?**

di Giorgio Geraci

Un salto nel vuoto,  
buio totale!  
Non sento più dolori  
non sento più le grida.  
Allucinazioni, no, non più.  
Mi ha afferrato un vortice,  
con i suoi possenti artigli,  
e,  
senza darmi segni,  
ha reso la mia vita leggera come una piuma.  
Il suo contatto mi fa ridere,  
ridere di gioia,  
una gioia artigliata,  
una gioia mai provata.  
Non è più la mia vita!  
Entrare, uscire, mai pace.  
Volevo troppo, solo adesso lo so.  
Nessuno poteva darmi ciò che volevo.  
Meglio il silenzio di adesso,  
l'indolore.  
Solo il vuoto può darmi tutto,  
in un vortice di assoluta leggerezza,  
di assoluta totalità.  
La mia pancia si trasforma,  
i miei muscoli cedono,  
il buio è dentro di me.  
L'arcobaleno è bello con il suo arco che sembra una giostra  
su cui girare e camminare.  
Ma non posso restare seduto su un arcobaleno!

GIORGIO GERACI  
CAMALÒ

I suoi colori mi brucerebbero.  
Meglio andare, camminare.  
Come è freddo adesso l'arcobaleno,  
come la mia anima.  
Amo solo la mia anima,  
solo io posso amarla, vederla, sentirla,  
adesso posso anche toccarla.  
Non era così prima, non potevo toccarla,  
potevo soltanto  
rincorrerla.  
E lei fuggiva,  
sempre più lontana.  
Adesso sono anch'io lontano, e lei è lontana con me!  
Vicino avevo miseria, rifiuti, la mia esistenza,  
e potevo toccarla,  
ma la mia anima no, non potevo toccarla!  
E tutti erano li che volevano prendere la mia anima  
per farmela toccare.  
E lei era lontana, lontana!  
E loro erano vicini, vicini!  
Non potevano prendere la mia anima lontana,  
non potevano darmi la mia anima,  
non potevano,  
non potevano...!  
Adesso mi sono ripreso l'anima,  
e posso riprendermi anche la mia vita...  
la mia vita... la mia vita... la mia vita.....  
nooooo... la mia vita non possoooooo piùuuuuuuuuuuuuuu.....!

Dicembre 87